

«Negozzi aperti la domenica Evitiamo la corsa al consumo»

Confcommercio e Confesercenti: «Piccoli negozi da tutelare»

E' ANCORA aperto il dibattito sulle aperture domenicali dei centri commerciali. Coop Estense ha dichiarato che non potrà fare altrimenti: le grandi catene annunciano di voler aprire 7 giorni su 7, bisogna adeguarsi. Le associazioni di categoria chiedono di fermarsi a riflettere: il presidente di Confcommercio, Carlo Galassi, invita a un incontro chiarificatore e chiede di tenere in considerazione anche le esigenze dei piccoli negozianti. Confesercenti invece, chiede che liberalizzare non faccia rima con deregolamentare.

«Sulle aperture domenicali — dice Galassi — non vanno chiamati in causa solo i grandi imprenditori come Coopestense, Esselunga, Conad. La riflessione deve essere di tutti. Aperture domenicali "selvagge" dunque? Parlando di orari dei negozi e di aperture domenicali, va detto che, per fortuna, nel nostro Paese e nella nostra provincia, esiste una rete commerciale al dettaglio ancora consistente che deve, per come è strutturata, tener conto della dimensione familiare della propria attività. Confcommercio chiama dunque ad un confronto chi detiene la responsabilità del benessere della comunità. Vengono trascurati aspetti importanti delle convivenza, la cui mancanza rischia la crisi morale. Ciò riguarda chi lavora in un piccolo punto vendita al dettaglio, come chi il punto vendita gestisce, chi svolge una qualsiasi attività lavorativa. E come tale ha sacrosanto diritto al riposo, all'affettività fami-

RISCHI

«Possibili effetti negativi sulle famiglie di chi sarà costretto a lavorare nei giorni festivi»

liare e amorosa, al momento della riflessione. Limitare, nel riposo domenicale, il clamore della "corsa" ai consumi rappresenta in primo luogo un diritto e una "pausa", preziosa in quanto capace di ricreare le energie indispensabili alla ripartenza. Cerchiamo dunque, al di là di norme che potremmo definire improvvide, il punto di incontro che attenui l'aspetto "selvaggio" che l'economia globalizzata fatalmente introduce nelle società. Occorre, nell'interesse di tutti, trovare un equilibrio che tuteli in primo luogo il cittadino consumatore, i piccoli imprenditori, i lavoratori delle piccole imprese che dovrebbero affrontare turni di lavoro insostenibili, i di-

pendenti delle grandi catene che, a loro volta, detengono il sacrosanto diritto ad un regolare riposo».

SULLA stessa linea Confesercenti: «Siamo consci del fatto che in determinati ambiti le liberalizzazioni potranno avere efficacia. Liberalizzare però — si legge in una nota dell'associazione — non significa esattamente deregolamentare. E intervenendo come si è fatto in tema di orari, in un settore per altro già duramente colpito dalla crisi, significa mettere a rischio il lavoro autonomo e dipendente di tante piccole imprese. Non è certo con la deregolamentazione che si liberalizza il mercato e si rilanciano economia e consumi. Anzi il rischio che si corre è quello di determinare posizioni di mercato sovrastanti che sono esattamente antitetiche all'idea e all'obiettivo di liberalizzare il mercato stesso. Ora noi chiediamo fermamente che nel corso del confronto tra Governo e Regioni si riesca a riportare l'intera questione orari e aperture domenicali, in capo alle Regioni, in un ambito di regolazione così come accade nel resto d'Europa. Le manovre di sacrifici del 2011 con il loro carico di tassazione a partire dagli interventi sull'Iva e sui carburanti, pesano sulle famiglie i cui margini di spesa si riducono sempre più, e sulle imprese. Non basteranno quindi le liberalizzazioni a cambiare questo scenario per ridare nuovo slancio all'economia, alla crescita e ai consumi».

Per sempre aperti, sei d'accordo?

